ANNO QUARTO — N. 39. SABBATO 27 DICEMBRE 1845

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA'
AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

INDUSTRIA

NUOVO METODO LOCATELLI PER LA FILATURA DELLA SETA

Dovendo parlare del nuovo metodo per filare la seta, crediamo nostro dovere di fare alcune considerazioni, poichè riteniamo che i principj di economia generale che presiedono all' impiego conveniente de' mezzi meccanici, e che governano l' interno delle nostre grandi manifatture, siano elementi essenziali di prosperità di una nazione commerciale, e, sotto questo rapporto, essi siano importantissimi a studiarsi.

Qualunque tenti di fare un articolo di consumo, ha o deve avere per fine principale di produrre quest' articolo sotto una forma perfetta; ma nello stesso tempo, per assicurarsi il beneficio maggiore e più sicuro, esso deve fare degli sforzi energici per dare a basso prezzo ai consumatori il nuovo oggetto di utilità o di lusso che esso produce. Fabbricare a buon mercato, quest' è il primo scopo delle macchine: a questa proprietà ch' esse possedono eminentemente vi si associa l' estrema utilità di cui possono essere nell' industria. Dappertutto dove bisogna produrre una grande quantità di oggetti esattamente della stessa natura, convien tosto fare stromenti o macchine per mettere questa fabbricazione in manifattura.

Finchè poca e limitata era la produzione della seta, essa veniva accolta in commercio senza che si guardasse tanto delicatamente la qualità, non essendo d' altronde sì facile farvi scelta; quindi ogni meccanismo più o meno buono soddisfaceva a quelle esigenze. Ma oggi che si produce quanto basta per saziare le molte manifatture, che il genere viene abbondantemente da varie e diverse parti, e che perciò si può liberamente scegliere, si ricerca dai fabbricatori la seta bene e regolarmente filata; per il che vi si vogliono meccanismi perfetti e intelligenza gran-

dissima. Dimandiamo ora ai filandieri, credete voi di produrre una seta secondo le varie richieste del fabbricatore di stoffe? No. In che sta il difetto? Nella vecchia e viziosa pratica che esercitate, nei meccanismi imperfettissimi che adoperate. Mi si dirà che comunque bene o male lavorata, pure si vende la seta, e la si vende col tornaconto del filandiere. Sì, dirò io alla mia volta, la si vende, e può darsi che si continui ancora per qualche tempo a venderla col tornaconto del produttore finchè i nuovi filandieri saranno fanciulli inesperti; ma guardatevi bene ch'essi non divengano uomini pieni d'intelligenza, guardatevi che una macchina vada loro a fare quello che nè essi nè voi sapete ora fare; guardatevi da questa vostra colpevole fiducia nell'osservar sempre al dì d'oggi, e di non aver coraggio di osservare un po' più innanzi, di osservare al dimani.

Pensiamo, o signori, che per non aver voluto osservare al dimani noi perdemmo molte industrie ch'erano proprietà nostra esclusiva; pensiamo che le contee di Essex, di Soffolk e molte altre del mezzodì dell'Inghilterra perdettero quasi esclusivamente la fabbricazione de' panni, e ch'essa andò a stabilirsi nel nord dell'Inghilterra, dove trovò gli animi meglio disposti ad accettare le nuove macchine; pensiamo che in Francia i prodotti del lino si valutano a più di 260 milioni di franchi, e che per non aver accolto e diffuso il filatoio di Girard, mentre altri stati lo introducevano, la Francia andò sempre più diminuendo il suo commercio di esportazione, ed aumentò quello d'importazione dei fili inglesi, il quale essendo, nel 1830 di 3,000 chilogrammi, si elevò nel 1838 a 6 milioni, che l'importazione delle tele dello stesso paese che era di 2,000 chil. si portò a più di 500,000 chil., che la Francia per questa sua negligenza perdette il commercio del mezzodì dell'Europa e dell'America Spagnuola, e che provò ogni anno una perdita di 40 milioni, intanto che il suo lino marciva sui granai, e che le filatrici guadagnavano dai 10 ai 20 centesimi al giorno; pensiamo seriamente a noi, perchè l'industria della seta produce all'Italia quasi 400 milioni di franchi, che guai quindi se questa si sospende o si sposta per una causa qualunque, e che questa può arrestarsi o mutare essendo venuti nuovi stati in concorrenza con noi, i quali dovendo creare questa industria, l'introdurranno coi migliori meccanismi, e specialmente con quelli co' quali non si avrà ad istituire un lungo alunnato per ammaestrarli.

So bene che l'emigrazione d'una industria manifatturiera proviene alcune volte dall'invenzione de' nuovi perfezionamenti meccanici, i quali non si possono subito mettere in pratica nelle località ov'è stabilita questa industria; ma so benanche che ciò avviene sovente perchè molti si ostinano e si oppongono all'introduzione di questi nuovi meccanismi, o d'una modificazione nel lavoro; e intanto che essi si perdono in dispute, v'ha un'altra località che accoglie questi nuovi perfezionamenti, e toglie alla prima il suo rango commerciale.

Alcuni mi diranno che nell'industria della seta in una provincia, per quanto viziosa possa essere agli occhi dell'intelligente fabbricatore, sono sempre fondati gl'interessi del pratico trattore; a quella sono proporzionati i suoi capitali; a quella sono preordinati i suoi mezzi; a quella sono accomodati i suoi bisogni; da quella spetta le sue risorse. Mutategli quel meccanismo, e mancherà forse di capitale circolante per sostenerlo, avrà penuria od eccesso di braccia. Quando un capitale considerevole è stato impiegato in macchine o in fabbriche; quando gli abitanti di una provincia sono abituati a lavorare con quelle macchine, bisognano motivi ben gravi per determinare l'innovazione d'una industria già stabilita.

Certo tutto ciò è vero: ma se questi motivi ben gravi vi sono, perchè si vorrà allora ostinarsi contro le nuove macchine, e si continuerà a battere l'antica via, quand'altri verrebbero, benchè in circostanze non così felici, che ci sopravanzerebbero? Allorchè furono inventate le

strade ferrate, bastava forse dire, noi abbiamo buone le nostre, tutti le lodano, su esse si corre benissimo, e con queste abbiamo mantenuto i nostri commerci? nò, non bastava ciò dire, perchè se si fossimo ostinati contro di esse, il mondo sarebbe andato innanzi, e noi saremmo rimasti indietro, perdendo tempo, spendendo molto, e privi di que' tanti beneficj di cui esse sono, e maggiormente diverranno, la sorgente. Nè per ciò dirò che si distrugga il già fatto, ma sibbene che si accolgano i nuovi miglioramenti, e che si pongano in pratica specialmente là dove ci convien far di nuovo.

Si dovrà dunque, per seguire queste novità, cangiar ogni giorno meccanismo, essendovi ogni giorno qualche cosa di nuovo? Nò, ciò non si deve seguire, ma si deve mutare quando vi s' introduce un meccanismo che cangia del tutto un' industria, e, dirò così, la rivoluziona. Ed è appunto a questi meccanismi rivoluzionari che si fa la maggiore opposizione. „ Le macchine, dice Babbage, destinate a produrre oggetti d' un uso molto diffuso, difficilmente giungono a consumarsi nello stato progressivo della nostra industria. Prima ch' esse arrivino a questo punto, sono rimpiazzate da nuove invenzioni più perfette, che eseguiscono il medesimo lavoro meglio o più presto. Se un fabbricatore di cotone avesse abbandonato Mancester sett' anni fa, e vi ritornasse oggi, non conoscendo che i processi praticati all' epoca della sua partenza, non potrebbe sostenere la concorrenza co' suoi confratelli, i quali, essendo rimasti in questa città, approfittarono di tutti i vari perfezionamenti introdotti nella fabbricazione in questo periodo di sett' anni „.

Abbiamo detto che le maggiori opposizioni si fanno a que' meccanismi che portano una rivoluzione, e ciò avviene perchè le novità nelle macchine sono sempre state di due specie; ve ne ha di quelle che sono, per così dire, secondo il corso della meccanica stessa, ed hanno la loro ragione sufficiente, naturale, necessaria per cui i pratici di leggieri fan plauso, perchè incontrano già pronta e ben disposta la loro intelligenza: ve ne ha poi di quelle altre, che fan contrasenso col saper comune; che non sono con esso compatibili; che costringono a troppi grandi cangiamenti nella professione che uno esercita, e nella quale ha sempre vivuto; e queste han per destino di trovar perpetuamente parato innanzi a se come un argine di opposizione violenta, generale, prolungata, e di essere lungamente militanti sotto le bandiere di una minorità ribelle, prima di divenire di un uso comune. Non giova che le novità producano fatti visibili e palpabili; poichè vi sono fatti che nè manco si vuole vederli; che non si credono a' propri occhi, e si considerano, innanzi ad ogni esame, come non fatti, come non meritevoli di essere sottoposti ad esame; come tali che è proibito di esaminarli, e che è meglio negare a dirittura.

Abbiamo gli esempi del buono e bravo Jacquard inventore di quel stupendo telaio, pel quale dubitando i dotti e gl' indotti delle sue maraviglie, dovette egli andarsene suo malgrado a Parigi, e trovatosi al Conservatorio al cospetto di Napoleone e di Carnot, questi non potendo concepire una tanta divinazione, si fece ad esclamare: — siete voi che pretendete quello che Dio stesso non saprebbe fare, di formare un nodo sur una corda tesa? — Ma il console Napoleone che vedeva ciò che molti non comprendevano, lo ricompensò colla pensione annua di seimila franchi. I tessitori però che non capivano che il telaio di Jacquard diminuiva loro tanti patimenti, e migliorava la loro condizione, gridarono ch' ei voleva ridur le famiglie a mendicare: tre volte gli fu minacciata la vita, e questa cieca ira procedette tant' oltre, che i probi-uomini credettero di dover pubblicamente distruggere il nuovo telaio. Infatti fu messo a pezzi sulla piazza di Terraux. Ma i pregj del telaio di Jacquard la vinsero sull' ostinazione e sull' ignoranza, ed ora è dappertutto applicato, ed il

suo nome è divenuto popolare in tutta Europa.

Lo stesso avvenne all'infelice Girard per la sua macchina di filare il lino, la quale ebbe anch' essa i suoi detrattori, e trovò noncuranza in quelli che presiedevano al ministero in Francia, e non conseguì il premio di un milione proposto da Napoleone, e la ristorazione non gli accordò nemmeno l'imprestito di 8,000 fr., quand' ei meritava una ricompensa nazionale. E intanto che la Francia trascurava i suoi veri interessi, l'Austria approfittò del meccanismo Girard nella sua filatura a Hirtenberg; la Sassonia e la Prussia fecero lo stesso, e il governo di Polonia fondava nel 1825, a sei miglia di Varsavia, una vasta filatura intorno a cui sorgeva una nuova città alla quale fu dato il nome di Girardow. E mentre alcuni dotti pretendevano che fosse necessario conservare i filamenti del lino nella sua lunghezza, e mentre il popolo diceva, come dice, che il filo è meno resistente, che le tele hanno una durata minore, e che si toglie un'industria casalinga di tanta utilità, tutti ne approfittano dei fili prodotti dal filatoio Girard. Io ringrazio Iddio dell'invenzione del filatojo meccanico, perchè con questo gli operai guadagnan di più e sono impiegate più braccia, perchè tutti possono avere una tela fina durevole e a buon mercato, perchè infine sono tolti molti di que' inonesti e turpi convegni che si raccoglievano nelle stalle per filare.

Ricorderò un esempio ancora più singolare della difficoltà che incontrano alcune novità ad essere comprese. Allorchè Fulton presentò i primi modelli del batello a vapore a Napoleone, l'Istituto di Francia rise, ed anche Napoleone rise. È tanto facile il ridere! ed è tanto comoda maniera di dispensarci dall' esaminare seriamente.

Ora io temo che ciò che provarono le ingegnose macchine di Jacquard, di Girard, di Fulton, avverrà alla macchina Locatelli, perchè anche in questa vi ha novità che bene si può dire una rivoluzione. I varj sistemi finora inventati per traggere la seta richiedevano sempre un' abile trattrice, poichè le macchine anzichè semplificare l' opera loro, la rendevano sempre più difficile e più attenta: non così nel metodo Locatelli, il quale avendo dato una parte maggiore alla meccanica, rese men necessaria l' abilità delle maestre. Quest' è la grande innovazione locatelliana. Ogni persona per poco che sia dotata d' intelligenza, può imparar a filare da sè medesima in pochi minuti. Ed è appunto perciò ch' essa macchina troverà molti oppositori, e li avrà specialmente in coloro che traggono bene, perchè troveranno in essa una potente ed invincibile rivale, e in molti filatoristi perchè verrà loro tolto di esercitare la mala-fede non potendo addurre cali immaginarj.

Abbiamo detto fin dal principio di questo nostro scritto che ufficio delle macchine è di produrre sotto forma perfetta l' articolo che fanno, che il genere prodotto costi meno, ed ora aggiungerò che sia migliorata la condizione di coloro che vi prestano l' opera. Ora dimandiamo, la macchina Locatelli adempie queste tre condizioni? A noi pare di sì, e a dimostrarle proviamoci di dare un' idea di questo apparato, e de' suoi risultati.

Tutto l' insieme della batteria presenta la forma di un T, all' estremità dell' asta è posta la caldaia, nella quale viene riscaldata l' acqua con poco carbone di legna. L' acqua che entro vi bolle ha subito una leggiera preparazione chimica il cui effetto è di ammollare i bozzoli, di dare alla seta maggior lucentezza, di facilitare la tintura in ispecie in colori chiari che riescono più splendidi e vivi, e finalmente toglie l' infezione, ch' è nociva a chi lavora (1). Mercè di un apposito

---

(a) Alcuni temono che quel preparato chimico possa danneggiare la seta; ma il fatto sta che essa è più bella e più resistente. Il metodo di sciogliere qualche sostanza nell' acqua per facilitare lo

coperchio metallico traforato, si tengono i bozzoli sommersi nell' acqua quasi bollente per circa due minuti, i quali vengono indicati da un orologio a polvere posto superiormente alla caldaia e di faccia alla *strusera*. Trascorso questo tempo, l' operaia, levato il coperchio e i bozzoli venuti a galla, li strusa con due scopette gemelle una per mano, immergendole nell' acqua, al disotto dei bozzoli, senza toccarli, perchè gli strusi tendono a cadere, e sollevandoli colle scopette ne raccoglie i fili dei bozzoli per apprestarli alla filatura.

Da questa caldaia parte un tubo che bipartendosi a diritta e a sinistra sull' asta traversale del T, conduce l' acqua calda in quattro piccole caldaiuole, regolate da quattro filatrici. Innanzi a ciascuna di esse sta un molinello. Le operazioni delle filatrici sono semplicissime, e si possono eseguire perfettamente senza un serio studio od applicazione; il che forma uno dei principali vantaggi della nuova macchina.

L' operaia o *strusera* che siede alla caldaia grande dev' essere abile ed attenta; perchè oltre lo strusare i bozzoli e preparare i fili, invigila le quattro giovani filatrici, ripartisce ad esse sopra deschi appositi la porzione dei bozzoli che ciascuna deve dipanare.

La filatrice prende i bozzoli in mano, e, tenendo i capi fra le dita, li getta in una piccola tramoia, indi unisce i capi in uno e li passa in un' apposita ingegnosissima filiera di metallo. Da questa ascendendo all' ordigno che sovrasta alla caldaiuola, viene posto a cavallo di una piccola carrucola scannellata di porcellana, dalla quale il filo scende ad abbracciare un cilindretto di cristallo, da cui riceve sotto e sopra una forte torsione; abbassandosi poi entra nella macchina del va-e-vieni (*zetta*), ordigno con cui viene distribuita la seta sul disco. È sommamente importante l' osservare, che in tutto questo giro il filo di seta mantenga la massima tensione che può subire senza rompersi, tant' è la sua elasticità e forza di coesione. L' aspo è mosso con giro uniforme e costante dal movimento del piede che poggia sur un apposito pedale, per cui la filatrice è libera di poter dare quel moto di rotazione, accelerando o rallentando il naspo secondo il bisogno, ed ottiene per tal modo quel perfezionamanto del filo, che assai difficilmente si potrebbe avere col motore generale.

Veniamo ora a parlare dei risultati di questa macchina. Ci è però duopo avvertire che per farsi una giusta idea della economia prodotta dalla batteria Locatelli conviene ammettere che ponendo collettivamente uniti gl' interessi del produttore e del consumatore, convenga più la perfezione del filo che l' economia del costo in questo articolo, perchè primieramente esso serve al lusso che sempre più diventa delicato ed esigente, e secondariamente perchè il filo, dovendo passare per una serie di operazioni prima di essere convertito in stoffa, incarisce pel calo di peso e per la maggior spesa di mano d' opera quando la qualità è imperfetta; dimodo che i fabbricanti sogliono dire, che una lira malamente economizzata nell' estrazione della seta dai bozzoli, arreca il danno di un tallero a chi se ne vale nella fabbricazione delle stoffe. E con ciò intendiamo di ribattere il rimprovero che si fa alla nuova invenzione di traggere ad un filo solo invece di due; e per conseguenza di fare quasi la metà del prodotto di seta ch' essa potrebbe dare. Imperciocchè si deve guardare più alla bellezza, alla perfezione del filato, a quel-

---

svolgimento della seta è antico; ma per sapere quale meglio possa convenire fu proposto a Milano un premio. Noi diremo che in generale le sostanze acide ed alcaline nuocciono, e che solo le neutre o le inerti possono giovare. Il sig. Berizzi espertissimo filatore raccomanda il solfato di soda, il quale unitamente al succo che risulta dalla spremitura della strusa, monda di crisalidi, trovò che sia il liquido che meglio convenga per la trattura, col quale si ottiene di far scomparire quella lanuggine che scorgesi sulla seta specialmente quando è scadente la qualità dei bozzoli.

la sublimità insomma di cui mancava, e ch' è tanto ricercata, di quello che badare a produrre sollecitamente e male con un' apparente diminuzione di costo. Che se si volesse assolutamente avere più fili sopra lo stesso aspo, dovendo allora la filatrice portare l' attenzione sopra due capi, ne avverrebbe ch' essa produrrebbe una seta men bella, e per conseguenza di minor costo, quando che il fabbricante la desidera perfetta pagando ad un maggior prezzo quella seta dello stesso titolo che ha un merito superiore; ed il merito si riconosce al più alto grado in quella filata col nuovo sistema anche nei titoli più forti, i quali non si potrebbero per certo ottenere così esatti coi metodi ordinarii. La seta a 10, 12, 15, e 20 bozzoli filata col metodo Locatelli riesce di tale perfezione, ha sì grande torta, elasticità ed eguaglianza che può impiegarsi nella tessitura delle stoffe, senza essere filatoiata, per cui ne ridonderebbe un vantaggio al fabbricatore e al filatore.

Coloro poi che riconoscono gli encomiati vantaggi nel nuovo sistema, trovano che la mano d'opera e il dispendio del tempo sono assai maggiori e che non bilanciano la convenienza. Risponderemo a costoro riportando il calcolo che leggesi nell' *Eco della Borsa*.

Spesa della trattura della seta col vecchio sistema.

Ogni fornello è diretto da una filera la quale guadagna al giorno	A. L.	1:15
Più una menera che si paga .	„	—:54
Per combustibile	„	1:04
Spesa giornaliera per ogni fornello,	L.	2:73

Con questo metodo sono impiegate due persone, e, tenuto conto d' un prodotto medio giornaliero, si ottengono oncie 18 di seta filata da 5|4 gallette, ossia del titolo di danari 18|20 a 22, da un aspo a 4 matasse.

Spesa della trattura della seta col sistema Locatelli.

Ogni batteria è assistita da una donna che apprestа i bozzoli e ne raccoglie i fili, i quali somministra alle filere. Questa può guadagnare al giorno	A.L.	1:25
Quattro filere a cent. 75 ciascuna	„	2:84
Per combustibile	„	—:71
Interesse del capitale impiegato nell' acquisto della batteria e suo consumo	„	—:41
Spesa giornaliera per ogni batteria,	L.	5:21

Con questo metodo sono impiegate 5 persone, e si ottengono almeno 36 oncie di seta per ciascun giorno da ogni batteria, per cui se oncie 36 costano di spesa lire 5:21, le 18 oncie costeranno 2:61. Minor spesa per 18 oncie filate col nuovo sistema, L. —: 12.

Vediamo ora quali altre economie vi sono. Prima di tutto risparmio di combustibile. Pare dietro gli esperimenti stati fatti dalla Camera di Commercio in Udine che per filare 10 libbre di bozzoli col vecchio metodo si abbia consumato 240 libbre di legna, che costerebbero L. 4,80, mentre colla batteria Locatelli si avrebbe consumato 38 libbre di carbone le quali costerebbero lire 2,90. Avvertasi però che col vecchio metodo si filò di seguito, mentre col sistema Locatelli si lavorò in più giorni, sicchè si ebbe una perdita nelli ripetuti riscaldamenti dell'apparato; e che quindi la spesa assoluta non dovrebbe oltrepassare le lire 2,60.

2. Economia di seta. Col metodo Locatelli vi ha un grandissimo risparmio di seta, nel levare la strusa, grazie alla somma facilità della scopinatura, ed anche perchè i vecchi bozzoli non si strusano insieme co' nuovi. Oltre a ciò vi ha un prodotto maggiore di seta in que' bozzoli che sono deboli nelle estremità, i quali benchè bolliti rimangono intatti senza aumentare di volume, e perciò non si bucano pel gonfiamento che acquistano, nè per conseguenza si perdono come avviene nelle pratiche ordinarie. Vi ha poi economia nell' incannaio non risultando che una perdita insensibile; ed una perdita considerevolmente minore nella purga, in grazia delle parti animali che la seta depone nelle diverse compressioni ricevute.

3. Economia della spesa di un motore meccanico o d' una menatrice, essendo posto in azione l' aspo dalle stesse filatrici.

4. Economia nelle spese dei locali, giacchè i fornelli Locatelli non richiedono che la metà circa dello spazio che occor-

rerebbe agli altri. Aggiungi che essi si possono trasportare d'uno in altro locale, purchè il suolo sia livellato e vi si possa collocare il tubo emissario del fumo; e che si può trasformare una bigattiera in una filanda; che si può filare nell' estate e nell' inverno, solo che vi sia una stufa onde assorbire il vapore dell' acqua; nel buono e nel cattivo tempo; al rinchiuso come all' aperto.

Queste sono le economie; ora diremo dei pregi della seta ottenuta col metodo Locatelli, e ci gioveremo, oltre quello che abbiamo veduto co' nostri occhi, di ciò che abbiamo letto in molti giornali, e specialmente di quanto ebbe a scrivere Angelo Piazza capo-fabbrica nella manifattura de Gregorii, e maestro di lezioni pratiche per i tessuti di seta. 1. Essa ha maggior perfezione, nerbo, seguentezza ed elasticità nel filo; 2. Il colorito è più vivace e maggiore lo splendore a paragone della seta uscita dalle migliori filature comuni. 3. È tolto la lunga operazione dell' assortitura in greggio e filatoiato, la quale diventa affatto inutile per la portentosa regolarità del filo che così si ottiene, mentre in un' intera matassa, ridotta in *provini*, si trovarono solo uno o due grani fra loro disuguali; 4. Si potrà estendere la tessitura in greggio a qualche altro capo fin qui non mai arrischiato, stante la somma elasticità del filo e la compressione fortissima che riceve nella trattura, riescendo così assai robusto.

„ Gli Annali, scrive il signor A. Piazza, della Società instituita a Parigi per la propagazione e pel miglioramento della industria serica in Francia, parlano distesamente e con parole di grande onore del nostro Locatelli, e si diffondono in lodi sul suo prezioso ritrovamento, del quale si sono fatte colà ripetute esperienze, tutte coronate da luminoso successo. Risulta dalle stesse, oltre gli accennati vantaggi, che le stoffe fabbricate a Lione con la seta filata secondo il metodo Locatelli hanno un brillante assai maggiore di tutte le altre stoffe per le quali si è adoperata la seta dei metodi ordinari. I rasi in ispecie sono di una bellezza incomparabile; non meno di essi le calzette; quelle fatte a Parigi, quantunque della maggior forma di commercio, non arrivano a nove gramme al paio, e sono la prova più decisiva della robustezza della seta filata coll' enunziato nuovo sistema.„

In questi dì che si esperimentò la batteria di Locatelli in Udine, molte furono le chiacchere, e chi diceva una cosa e chi l' altra; per cui noi crediamo di riferire poche parole che abbiamo letto in una lettera confidenziale dell' egregio e valoroso Delachi, il quale dopo molte osservazioni così conclude: — Possiamo però frattanto parteciparle, che mediante alcune modificazioni apportate nel sistema stesso, abbiamo ottenuta una seta assai migliore di quello che esso produceva prima, con maggiore rendita e minore spesa, e che secondo la nostra opinione, così ridotto, esso ci sembra dover prender un' alta importanza e divenire della più grande utilità. —

Terzo ed ultimo ufficio delle macchine dev' esser quello di migliorare la condizione degli operai. Sembra che sia destino di quasi tutte le macchine che anzichè soccorrere e facilitare le fatiche dell' uomo, altro non facciano che accrescerle, e porlo in condizione sempre peggiore. Non così della batteria Locatelli, che ai tanti pregi che ha nel lavoro che produce, migliora anco la condizione di coloro che vi attendono. La strusera e specialmente le filatrici siedono col corpo diritto, e non sono più obbligate di starvi in quella piegatura sforzata; nè aderenti ad un fornello fortemente riscaldato; nè tengono tutto dì le mani nell' aequa quasi bollente per cui alcune soffrono spasimi orribili. Non respirano più aria viziata da esalazioni di sostanze corrotte e putrefatte. Non sono assordate dal sussurro degli aspi, nè soffocate dal fumo e dai vapori che abbondantemente s'innalzano dalle ampie caldaie; sicchè la loro salute non verrà alterata. E questo singolare beneficio dovrebbesi pure metter a calcolo, poichè credo che la salute dei lavoranti valga anch' essa qualche cosa, e quando anche non la si volesse considerare come un dovere, almeno la si consideri come un tornaconto.

G. B. Zecchini

VARIETÀ

SEZIONE DI AGRONOMIA E TECNOLOGIA

DEGLI SCIENZIATI ITALIANI

(Seguito dell' ultima Seduta straordinaria)

Il Presidente G. Freschi fa manifesto, che la Commissione permanente per lo studio della quistione del Credito Agrario, e per riferirne a' futuri Congressi, incaricata

I. Di esaminare e descrivere lo stato in cui trovasi ne' diversi paesi d'Italia il credito agrario, nonchè tutte le cagioni da cui lo stato dipende, e che derivassero dalle condizioni legali della proprietà fondiaria, dalle condizioni amministrative concernenti la descrizione la stima e le gravezze della proprietà medesima, dalle *economiche* dirette od indirette, o da altre circostanze di qualunque natura; de' quali elementi sarebbe desiderabile che venissero compilati appositi quadri statistici relativi a determinate regioni o provincie:

II. Di esporre quali sarebbero i mezzi e le istituzioni proprie a promuovere il credito agrario ed a rivolgere a pro dell'agricoltura i capitali.

III. Di ricercare i modi, se è possibile, da fare che oltre dei proprietarii de' fondi di terra possano ottenere i capitali a prestito anche i coltivatori de' fondi non propri.

Viene composta da' seguenti individui:

Per Napoli. Comm. Spinelli, Consultore di Stato, Assessore del Congresso, Pres. della intera Commissione, Cav. L. Blanch, Avv. de Augustinis, Giud. prof. Moreno, Niccola de Luca, Cav. Mancini, Avv. Scialoja.

Per la Sicilia. Consult. Comm. Scovazzi, Pres. Cav. La Lumia, Prof. Marchese, Bar. d' Oudes Regio, Prof. Busacca.

Per lo Stato Pontificio. Avv. Belli.

Per la Toscana. Avv. Nap. Pini in Firenze, Prof. Montanelli in Pisa.

Per Parma. Avv. Maestri.

Per Lucca. March. Mazzarosa.

Per la Lombardia. Co. Ales. Porro in Milano, Dott. Carlo Cattaneo ivi, Consiglier Rezzonico ivi, Avv. Saleri in Brescia, Prof. Zambelli in Pavia, Avv. Salomoni in Verona, Conte Scopoli ivi.

Provincie Venete. Conte Cittadella Vigodarzere in Padova, Avv. Valentino Pasini ivi, Conte Freschi in San Vito al Tagliamento, Dott. Paolo Giunio Zuccheri ivi.

Per gli Stati Sardi. March. Pallavicino in Genova, Av. C. Gabella ivi, Cav. Giovanetti in Novara, Avv. Sineo ivi.

Gl' individui sopraindicati sono aggiunti alla Commissione già esistente, e nominata in Milano; la quale era composta dei sigg. Cagnazzi e Durini per Napoli, dott. Sacchi per Milano, Conte Salmour per Torino, Conte Serristori per Firenze, e B. P. Sanguinetti per Livorno.

La Commissione riunita avrà:

In Napoli, a presidente generale il Com. Spinelli, a segretario il cav. Mancini.

Per Sicilia, a presidente il Comm. Scovazzi, a segretario il sig. Oudes Reggio.

Per la Toscana, a presidente il conte Serristori, a segretario B. P. Sanguinetti.

Per la Lombardia, a presidente il Consig. Rezzonico, a segretario il Dott. Sacchi.

Per le Pr. Venete, a presidente il conte Cittadella, a segretario G. Freschi.

Per gli S. Sardi, a presidente il conte Sclopis, a segretario il cav. Giovanetti.

Alla Commissione nominata per la istruzione popolare viene aggiunto benanche l' avv. cav. Mancini in Napoli.

Le memorie per lo premio Berra essendo state depositate nel segretariato generale del Congresso, rimangono avvertiti i loro autori di poterle a lor grado ritirare, previa la dimostrazione che veramente gli scritti loro si appartengano.

GHERARDO FRESCHI comp.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* filiali di Portogruaro e Pordenone, il prezzo antecipato dell' annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San-Vito.*

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO